

GLI INTROVABILI

SULL'USO DEI FILI D'ORO NELL'OPERAZIONE RADICALE DELL'ERNIA INGUINALE

«Sull'uso dei fili d'oro nell'operazione radicale dell'ernia inguinale» è un contributo clinico, condensato in un volumetto pubblicato a Palermo nel 1900 ed estratto dalla rivista «Riforma medica» (anno XVI, n. 199). L'autore, un giovane dottore sambucense, Gaspare Fiore, era interno della seconda sala chirurgia uomini dell'Ospedale «Civico» di Palermo. La pubblicazione dell'opuscolo nasceva dal desiderio di rendere di «pubblica ragione» le iniziative chirurgiche, «vere conquiste della moderna chirurgia», allo scopo di «avere quel controllo e quella diffusione necessaria per potere entrare nella pratica comune». Senza dilungarsi sulla storia dei differenti metodi adoperati nelle operazioni di ernia inguinale (suture metalliche amovibili, impiego di fili d'argento o di seta, sutura mista di fili metallici con quelli di catgut), il dott. Fiore sosteneva, convintissimo, l'uso della sutura a punti perduti dei fili d'oro, «la sola che veramente corrisponda a tutte le esigenze chirurgiche, arrecando vantaggi positivi o superiori a quelli ottenuti con tutti gli altri metodi». Per la legatura del colletto del sacco egli adoperava un filo d'oro del diametro di m.0065, mentre per la sutura del triplice strato ricorreva a un filo più sottile del diametro di m.0,0011. I fili venivano sterilizzati bollendoli in acqua distillata per pochi minuti. Con questo metodo, elaborato dal prof. Tansini, a Palermo furono operati subito sette pazienti, che il Fiore teneva sempre «sott'occhio», specialmente quelli abitanti in Palermo, uno dei quali, ritornato in ospedale, «contentissimo del risultato della subita operazione conduceva seco la moglie per farla ricoverare nell'Istituto perché, sull'esempio del marito, voleva essere liberata anche lei da una ernia crurale sciolta che porta da molti anni».

Michele Vaccaro

(segue da pag. 1)

Che ne direste di una colletta?

proprie rappresaglie.

Viene spontaneo chiedere agli amministratori: fino a quando abuserete della pazienza dei cittadini? Quando finirete di dare questo spettacolo penoso che squalifica voi e tutta la comunità? Quando comincerete ad assumervi le vostre responsabilità? A dare risposte concrete ai cittadini?

Mentre al Palazzo dell'Arpa si litiga... la Chiesa Madre sta cadendo. Da anni si parla di approntare una copertura provvisoria per proteggerla dalle intemperie, ma non si è proceduto ancora a farlo. I nostri amministratori sono troppo occupati. E qualcuno addirittura ammette che il restauro completo è molto lontano, per via del contenzioso con la Ditta appaltatrice, tanto che si preferisce dirottare i finanziamenti ad altre opere pubbliche di facile realizzazione, piuttosto che impantanarsi in un progetto senza futuro.

Mentre a Palazzo dell'Arpa si litiga... il Teatro continua a rimanere chiuso.

Un teatro chiuso, non ci stancheremo di ripeterlo fino alla noia, è un'offesa alla comunità, segno di mio-

pia politica, di disinteresse per la cultura, di mancanza di rispetto per la tradizione e di attenzione alle generazioni future.

Mentre a Palazzo dell'Arpa si litiga... l'Istituzione Gianbecchina continua a rimanere priva di un Consiglio di amministrazione e quindi inattiva.

Mentre a Palazzo dell'Arpa si litiga... le strade sambucensi, scavate dal traffico, dissestate, sono abbandonate all'incuria e alla sporcizia.

Che sta succedendo?

La giustificazione è che mancano i fondi. Ci chiediamo, allora, che cosa amministrino gli amministratori se non c'è niente da amministrare.

Un suggerimento: facciamo una colletta. Se ne fanno quotidianamente per le feste di Santa Lucia, Pasqua, San Giorgio, la Madonna, Santa Rita. E i comitati, in modo autonomo, senza interventi dall'alto, riescono ad organizzarsi bene... e a far funzionare tutto alla perfezione.

Facciamo la questua per sistemare le strade e provvederemo poi al resto. Da soli, sapremo fare meglio!

Licia Cardillo

Regalare il teatro: NO grazie

Ogni tanto... a qualcuno viene in mente qualche idea balzana e forse se ne innamora perdutamente a qualunque costo.

L'esempio mi viene dalla proposta del consigliere Nino Benigno che vuole cedere il nostro Teatro «l'Idea» ai sindaci dei comuni limitrofi con il supporto del senatore Ruvolo (Polo), che lo va ripetendo in altre sedi. Dico cedere perché non troverei verbo più appropriato se non la vera e propria regalia e la rinuncia a svolgere il proprio ruolo costruttivo. Intanto vorrei ricordare che il teatro Massimo di Palermo ha una gestione propria e non è il sindaco di Messina o di Trapani che scelgono e dispongono la stagione. Insomma dove accade che una comunità abdica al proprio ruolo e chiede ad altri di intervenire? Neanche in Afghanistan qualcuno pensa di delegare poteri, ma a Sambuca così non va.

L'autocritica severa non riesce a farla proprio nessuno, riconoscendo errori e manchevolezze, al contrario i propri limiti vengono nobilitati ed enfatizzati.

Ora, poiché il nostro Teatro in questi otto anni ha vissuto momenti felici, ha avuto un ruolo, ed è stato aperto ai cittadini, mi chiedo qual è il senso di questa proposta, se non quella di riconoscere una buona dose di incapacità e l'inizio di una non tanto velata campagna elettorale tutta giocata al ribasso. Tant'è che alla fine dell'intervista si prospetta pure una pessima marmellata con tutti i partiti insieme, «un governo per Sambuca di salute pubblica» che io chiamerei di malattia pubblica.

Al contrario sarebbe ben più serio cominciare a parlare di come si vogliono risolvere i problemi e con chi. Sarebbe auspicabile che ciascuno si riconoscesse non in un indistinto «volemose bene» o in una pericolosa alchimia politica ma in posizioni chiare, nitide e rivolte al futuro di questa città. Purtroppo a Sambuca la politica è notevolmente scaduta, nei contenuti e nei metodi ne sono prova gli inqualificabili Consigli Comunali e la loro gestione, o ancor peggio il non aver dato corso alla richiesta, dei DS, di tenere un Consiglio Comunale aperto, nel decennale della strage di Capaci, contro la mafia, alla quale, non è stata data risposta, ma anzi un colpevole e sinistro silenzio. Io penso, e non sono la sola, che destra e sinistra continuino ad avere significati diversi, distinti e chiari. La destra ha obiettivi riconoscibilissimi, come l'abolizione dell'art.18, una dose non velata di razzismo con privilegi per i più ricchi, scordandosi del sud e dando un po' di elemosina ai più deboli, umiliandoli.

Da sinistra invece riteniamo che i lavoratori debbano avere diritti e sicurezza, che ogni individuo di qualunque razza è e rimane tale, che la democrazia è compiuta quando ognuno ne partecipa e si senta parte di essa senza esclusioni o privilegi o leggi confezionate su misura, come ha fatto e continua a fare Berlusconi. Ecco sarebbe bene che queste cose, prima della prossima e futura campagna elettorale le dicessimo con tranquillità e pacatezza insieme ai cittadini dai diversi punti di vista, chiarendo finalmente in quale partito militano, e in quale area si riconoscono.

Certamente faremmo crescere di più e meglio le giovani generazioni, raducando certezze, e, perché no, ideali, che se legati a progetti e prospettive di sviluppo e di legalità potranno fare solo bene alla nostra città e ai nostri cittadini.

Antonella Maggio

Affitta Camere - Trattoria - Pizzeria



da Baldo

Contrada Adragna - Tel. 0925 942477
SAMBUCIA DI SICILIA - AG

LA.COL.FER

FERRAMENTA
E COLORI

VIALE E. BERLINGUER, 14
TEL. 0925 94.32.45
SAMBUCIA DI SICILIA (AG)



SALOTTI • TENDAGGI • CORNICI SEDIE
SEDILI PER AUTO E NAUTICA • RICAMI PERSONALIZZATI SU TESSUTI

Q.re Carnevale - tel. 0925 33444 - cell. 333 4938492
S. Margherita di Belice - Ag

AUTOTRASPORTI
ADRANONE
NOLEGGIO AUTOVETTURE
E PULLMANS GRAN TURISMO

Autotrasporti Adranone srl
C.so Umberto I°, 190 - Tel. 0925 94.27.70 - Fax 0925 94.34.15
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)
www.adranone.it e mail info@adranone.it